



WAGNER O VERDI? UN AFFARE DI STATO

In occasione della apertura della stagione scaligera, il Presidente Napolitano ha scritto una lettera a Barenboim per giustificare la sua assenza; il maestro gli ha prontamente risposto. I due si sono dati appuntamento a Roma, pochi giorni dopo, per festeggiare insieme i sessant'anni di carriera del pianista-direttore argentino.

Caro Maestro Barenboim,
la Prima della Scala cade quest'anno in un momento cruciale, dal punto di vista degli impegni istituzionali che mi trattengono a Roma, per l'avvicinarsi delle scadenze conclusive della legislatura parlamentare e del mio mandato presidenziale. Sono queste le sole motivazioni della rinuncia, da parte mia, ad assistere alla rappresentazione del 'Lohengrin' di Wagner da lei diretto. Nel ringraziare lei, il Sovrintendente e il Sindaco di Milano per l'invito rivoltomi, e nel rivolgerle i più sinceri auguri di successo, che la prego di estendere a tutta l'orchestra, agli interpreti, a quanti hanno collaborato a ogni titolo all'allestimento dello spettacolo e al personale del Teatro, desidero aggiungere un breve commento, volto a fugare arbitrarie allusioni che sono circolate circa



mie presunte riserve sulla scelta dell'opera wagneriana per la inaugurazione della stagione. Il programma della stagione della Scala, prevede, nella fase immediatamente successiva, la messa in scena di numerose opere verdiane. Ma al di là di questo dato certamente significativo, considero del tutto futile qualsiasi polemica sull'ordine di priorità tra celebrazioni per gli anniversari wagneriani e verdiani, e piuttosto patetico il riesumare (perfino, vagamente, in chiave di antagonismi nazionali) contrapposizioni che infiammarono nella seconda metà dell'Ottocento amatori e sostenitori dell'arte di Wagner e dell'arte di Verdi. Quei due grandissimi della musica del XIX secolo appartengono entrambi alla storia della cultura e della creatività europea, e non possono non avere entrambi un posto d'onore nei programmi delle stagioni d'opera dei maggiori teatri italiani. Caro Maestro, ricordo ancora con emozione di aver assistito alla rappresentazione del Lohengrin la sera del 7 dicembre 1981, in un magnifico Teatro La Scala nel quale sedeva, in platea, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. L'opera torna dunque a Milano per Sant'Ambrogio dopo 30 anni: e allora, buon ritorno, buona prima! Cordialmente.

Giorgio Napolitano

Signor Presidente,

La ringrazio di cuore per la Sua gentilissima lettera. Mi rattrista apprendere che non potrà essere con noi, come negli anni passati, in occasione della serata che inaugura la nuova Stagione il prossimo 7 dicembre. Nessuno meglio di Lei, Signor Presidente, avrebbe potuto trovare parole più corrette per descrivere quello che definisce una 'futile polemica', non solo per il Suo ruolo istituzionale, ma soprattutto per l'alto profilo etico che guida ogni Suo atto. L'Autorità morale non si acquisisce, la si possiede oppure no. Sono felice e onorato di incontrarLa presto a Roma. Con i miei più vivi sentimenti di stima e gratitudine.

Daniel Barenboim

INTERPRETAZIONI ARBITRARIE ?

Il presidente Napolitano, che aveva partecipato alla serata inaugurale verdiana dell'Opera di Roma con Riccardo Muti sul podio, e che ha deciso di non andare a Milano per la serata inaugurale wagneriana alla Scala, per 'impegni istituzionali legati alla scadenze conclusive della legislatura', per fugare ogni dubbio su possibili arbitrarie interpretazioni, comparse sui giornali (a Roma sì, perché c'era Muti e perché si rappresentava Verdi; a Milano no, invece, perché si inaugura con Wagner), il Presidente della repubblica ha dovuto scrivere una lettera per giustificarsi, improvvisandosi musicologo, egli amante sincero della musica. Dalla Scala, dopo alcune nostre dichiarazioni in tv (Uno Mattina di Rai Uno), ci hanno fatto sapere che con Verdi, negli anni di Lissner - contrariamente a quanto da noi affermato - si è inaugurato ben due volte, nel 2006 e 2008. Ed hanno precisato che Muti, nei suoi 19 anni di permanenza a Milano, ha inaugurato con opere verdiane solo sei volte; e, dunque, per tredici no. E perciò il Muti, direttore verdiano e difensore della tradizione dell'opera italiana, a fronte di questi dati, sarebbe una nostra invenzione. Ed è forse questa deduzione, inesatta, che potrebbe aver spinto Napolitano a scrivere quella lettera.

Resta comunque il fatto che, per ragioni di opportunità, La Scala avrebbe dovuto inaugurare con Verdi, in questo anno del bicentenario (P.A.)